

GIANNA DOTTI MESSORI

Suonare, cantare, ballare ...
uno spaccato della società modenese
dalle carte dell'Archivio storico comunale

GIANNA DOTTI MESSORI

*Suonare, cantare, ballare ... uno spaccato della società
modenese dalle carte dell'Archivio storico comunale*

Modena, Palazzo dei Musei,
Archivio Storico Comunale
22 giugno-15 ottobre 2010

In occasione della *Festa europea della Musica 2010* al Palazzo dei Musei, sull'onda del tema *Musica e Spettacolo alla fine di una dinastia*, è stata allestita nelle sale dell'Archivio storico comunale di Modena, la mostra documentaria dal titolo *Suonare, cantare, ballare ... uno spaccato della società modenese dalle carte dell'Archivio storico comunale*.

L'esposizione, inaugurata il 22 giugno e protratta fino al 15 ottobre, ha inteso offrire, attraverso i documenti conservati nell'Archivio storico comunale, un panorama dell'attività operistica e concertistica a Modena nella prima metà dell'Ottocento.

La mostra, curata dalla scrivente con il coordinamento di Aldo Borsari (allora direttore dell'Archivio Comunale) è stata corredata da un giornale di mostra, in cui sono state riportate le didascalie commentate dei documenti esposti (circa una trentina): manifesti teatrali, partiture musicali, avvisi, libretti d'opera, dal 1816 al 1860. Fra questi, hanno destato particolare interesse i programmi delle Accademie vocali e strumentali, organizzate dalla Società Filarmonica modenese (quali quella in onore del duca Francesco V del 1816, con le sinfonie di Antonio Gandini e Gioacchino Rossini, oppure la "Cantata" del 1857, scritta per la venuta a Modena dell'imperatore Francesco Giuseppe e della moglie "Sissi", opera del maestro Alessandro Gandini), quindi odi o sonetti laudativi dedicati alle "prime donne", che si esibirono sia nel teatro comunale che nella sala della Filarmonica, come Anna Ciapini, Annetta Cosatti, Carolina Ungher, Fanny Salvini Donatelli, e i tanti manifesti per le stagioni al teatro comunale, con la descrizione delle opere di Gioacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Giovanni Pacini, Saverio Mercadante, Gaetano Donizetti e, infine, Giuseppe Verdi.

Dalla mostra è emerso, pur nella dovuta essenzialità espositiva, uno spaccato della società modenese in quel periodo storico che, dalla Restaurazione, condusse alla fine della dinastia austro-estense. E' stato possibile, inoltre, cogliere come la vita teatrale fosse influenzata dagli avvenimenti e dagli ideali politici, sociali e morali dell'epoca e ne divenisse,

volutamente o consequenzialmente, il riflesso e, in taluni casi, anche l'anticipatrice.

Se da un lato, dalla lettura delle carte, è affiorata una società ancora strettamente legata al dominio ducale, al cui controllo e condizionamento neppure l'attività teatrale si sottraeva, dall'altro sono emersi chiari gli ideali che agitarono l'età romantica. Il teatro occupò nell'Ottocento un posto centrale nella vita sociale e culturale; per l'aristocrazia e la borghesia agiata "andare a teatro" rappresentava un'occasione mondana, un luogo di incontri importanti, di "pubbliche relazioni".

Dalle carte, infine, è emerso, a tutto tondo, uno spaccato di vita "agiata" cittadina: le feste da ballo, i grandi saloni all'uopo decorati e abbelliti, le accademie di musica e canto, dove il più delle volte presenziavano i duchi e i membri della corte, le grandiose stagioni al Comunale e i loro protagonisti: compositori, cantanti e musicisti, il più delle volte gli stessi al "servizio della Real Corte".

La mostra ha preso avvio dalla ricostituzione nel 1816 della Società Filarmonica, le cui sale vennero animate dalla musica e dal "bel canto" fino al 1857, proseguendo, dopo l'apertura del teatro comunale di via Emilia, con l'attività della Direzione agli Spettacoli istituita formalmente nel 1820.

Al termine del percorso espositivo, sono stati collocati i due importanti manifesti del 1860, il primo relativo alle rappresentazioni tenutesi al teatro municipale per l'arrivo a Modena, il 4 e 5 maggio, del re Vittorio Emanuele II, e l'altro (un "grande manifesto") per i festeggiamenti, esattamente 150 anni fa, del 23 giugno 1860 inneggianti alle grandiose imprese per il processo di unificazione italiana.